

IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00192 ROMA - via Legnano, 2/A - tel. 389707

ANNO XIII - N. 8-9 (55°) novembre-dicembre 1972
Spedizione in abbon. postale Gruppo III (70%)



**TRIONFO DI
LABARI ROSSO-
BLEU NELLA
MEMORABILE
SFILATA DI
AVIANO, CHE HA
DEGNAMENTE
CONCLUSO LE
MANIFESTAZIONI
DEL 6° RADUNO
NAZIONALE
CARRISTI
D'ITALIA**

Continua ancora, viva e palpitante l'eco del magnifico sesto raduno nazionale dei carristi d'Italia, una adunata che ha confermato la vitalità dell'Associazione e lo spirito che anima le fiamme rosso-bleu. Nella vibrante atmosfera offerta dalla Divisione corazzata « Ariete », superba espressione dei corazzati di oggi, si è rinnovato lo spettacolo di entusiasmo e di passione che caratterizza ogni incontro di reduci e di giovani, che hanno militato e che militano nelle nostre file.

IL CARRISTA D'ITALIA

Periodico
dell'Associazione Nazionale
Carristi d'Italia

Direttore responsabile:

Cesare Simula

Direzione, redazione, amministrazione: ANCI - Via Legnano 2/A - 00192 ROMA - Tel. 38.97.07 - ROMA 902.

C.C.P. 1/1928 intestato ad Associazione Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I. - Via Legnano, 2/A - ROMA 902.

ANNO XIII - N. 8-9 (55°)

Novembre-Dicembre 1972

In questo numero:

	pag.
Gli auguri di Natale	1
Sono tornati i Caduti	2-3
Galas e Gracco	4
L'Esercito e il 4 novembre	5
Tuttitalia	6
America story	7
I quadri carristi	8-9
Ancora sul raduno	10
Il Patto di Varsavia	11
Ricordo del XX Btg.	11
Cervi e il raduno	12-13
Vita delle Sezioni	14
I nostri lutti	15-16
Iscrizioni - Abbonamenti	3 ^a cop.

Aut. del Tribunale di Roma
n. 6337 del 31 maggio 1958

Tip. « Nova A.G.E.P. » - Via Giustiniani, 15 - Roma - tel. 565.262.



Questa bella fotografia dello sfilamento dei carri ad Aviano vuole rinnovare il meraviglioso ricordo del sesto raduno nazionale carristi d'Italia, che nella Caserma del 132° « Ariete » ha visto la sua stupenda conclusione.



Cambio della guardia nel comando del 182° Reggimento « Garibaldi ».



Sono ritornate in Patria le salme di eroici combattenti carristi; nella foto, l'arrivo a Rimini dei resti mortali del Capitano Icilio Calzecchi Onesti, medaglia d'oro al V. M. « alla memoria ».

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Carristi d'Italia,

è tempo di Natale e di Capodanno, è tempo di auguri. Ma prima di scambiarsi i pensieri più affettuosi, desidero, come sempre, fare un bilancio dell'anno trascorso, per ricordare i fatti più salienti e le attività svolte dalla Associazione.

L'ANCI ha ulteriormente potenziato la sua organizzazione, accrescendo il numero dei soci — tra cui molti giovani — i quali hanno confermato l'alto spirito che distingue la nostra specialità. Sono state costituite 14 nuove sezioni, cinque sono in corso di costituzione, tre sono state ricostituite

micì, che con lo svolgimento di pratiche burocratiche, aventi anche interesse personale. « Il Carrista d'Italia » particolarmente gradito nella nuova veste editoriale, ha continuato ad essere puntualmente il più efficace veicolo di propaganda, unitamente alle varie manifestazioni sezionali e regionali.

Naturalmente, il 6° Raduno Nazionale di Pordenone ed Aviano è stata la manifestazione di maggior rilievo del 1972, confermando la vitalità dell'Associazione e l'entusiasmo che anima i soci. Le affettuose accoglienze della popolazione (i giornali hanno calcolato in diecimila le persone presenti al-

sezioni e raccogliere altri adepti; è necessario, più che al numero, badare soprattutto alla qualità, in modo che una migliore qualificazione assicuri il contributo di presenza e di collaborazione indispensabili per avere funzionalità e continuità nelle diverse manifestazioni ed iniziative.

Appare determinante in proposito l'apporto dei giovani, la cui presenza, in gran numero, al raduno nazionale, ha dimostrato la loro disponibilità ed il loro attaccamento alla specialità. E' compito delle Sezioni di intensificarne la partecipazione alle varie riunioni e manifestazioni, di interessarli alla vita della Associazione, di fare assumere loro posti direttivi, che ne responsabilizzino l'azione e attirino sempre di più altri giovani, che rappresentano, occorre non dimenticarlo, l'avvenire del nostro sodalizio.

Da parte della Presidenza Nazionale, sarà continuata, anche per il 1973, ed intensificata, la azione organizzativa, di assistenza e di propaganda, dando alle Sezioni il massimo appoggio possibile, soprattutto a quelle che dimostreranno la volontà di fare e di fare bene. Verrà ultimata la stampa del libro sui carristi decorati al valor militare, che rappresenta una documentazione completa dell'eroico contributo dato dalle fiamme rosso-bleu a tutte le guerre.

Dopo questo sguardo all'anno trascorso ed alle prospettive per il futuro, mi è gradito, amici, rivolgermi gli auguri più affettuosi per il Natale ed il nuovo anno; di cuore, a voi e alle vostre famiglie, da parte mia e della presidenza nazionale. Che il 1973 porti a tutti serenità e prosperità, in una Italia concorde ed operosa, onorando il passato e proiettando nell'avvenire le nostre energie e le nostre speranze.

IL VOSTRO PRESIDENTE
Gen. Goffredo Fiore



Una bella immagine dell'inaugurazione, a Pordenone, del monumento « Ariete ».

te. Particolare cura è stata rivolta al centro meridionale, allo scopo di superare le non facili condizioni ambientali.

Aumentato anche il numero dei soci della Sezione « Valentino Babini », che, come noto, raccoglie le iscrizioni degli ufficiali e sottufficiali in servizio.

La Presidenza Nazionale, intervenendo di persona alle più significative manifestazioni o mediante continui legami epistolari e telefonici, ha cercato di mantenere stretti contatti con le Sezioni, interessandosi attivamente per numerose esigenze dei soci, ottenendo quasi sempre l'esito desiderato degli interessati.

E' stata notevolmente incrementata l'attività assistenziale, sia mediante contributi econo-

la grandiosa manifestazione del 1° ottobre), il pieno appoggio avuto dalla Divisione Corazzata « Ariete », la conferma degli stretti vincoli che uniscono carristi in servizio ed in congedo, la partecipazione nutrita dei nostri soci — per alcuni a costo di gravi sacrifici — l'atmosfera di entusiasmo che ha caratterizzato le varie fasi del raduno, dimostrano che la nostra specialità non è seconda a nessuno per spirito ed entusiasmo.

Ora occorre che il messaggio di fede lanciato dalla nostra più significativa e sentita manifestazione, non vada perduto, ma rappresenti la leva spirituale per continuare sulla via del potenziamento numerico ed organizzativo della Associazione. Non basta però creare nuove

SONO TORNATI IN PATRIA

Icilio Calzecchi Onesti

RIMINI

A seguito della inqualificabile decisione del dittatore libico, sono rientrati in Patria ed avviati in questa Città i Resti Mortali del nostro Eroe: Capitano Calzecchi Onesti Icilio, nato a Predappio (FO) il 24-2-1911 medaglia d'oro al V.M. alla Memoria.

Egli è caduto in regione di Got El Ualeb (Marmarica) il 29 maggio 1942, apparteneva al 33° Reggimento Carristi, XI Btg.

In accordo con le autorità militari, religiose e civili sono state tributate, le solenni onoranze; presenti la famiglia e notevole numero di concittadini con il Sindaco di Rimini e tutte le Associazioni d'Arma.

L'Eroe è stato inumato nella tomba di famiglia.



Parlare, dopo tanto tempo, di Icilio Calzecchi Onesti, potrebbe non riuscire facile per chi dovesse basarsi soltanto sulla documentazione della medaglia d'oro al valor militare « alla memoria », concessagli per il suo eroico volo verso lidi immortali; motivazione bellissima, che raccontando del suo comportamento nel fatto d'arme del 29 maggio 1942, non può, logicamente, parlarci dell'« uomo », anche se dalle

righe traspare la luce del suo nobile sentire ed agire.

Ma io, che ho avuto il privilegio di conoscerlo molto prima del suo sacrificio supremo, io che ho avuto la fortuna di godere della sua impareggiabile amicizia, di stimarlo ed amarlo, di dividere con lui il pericolo sulla linea parallela del comando di un'altra Compagnia del medesimo battaglione, di salutarlo nel momento in cui, ricevuto l'ordine di andare all'attacco, moveva, in testa alla sua Compagnia, sorridente e sicuro, come sempre; io che, ferito, sperai avesse avuto mia stessa sorte e non quella che andava purtroppo diffondendo « radionaja », io che alla terribile conferenza provai un disperato dolore senza lacrime, desidero dedicargli questo piccolo ricordo, ora che le sue spoglie mortali sono tornate per sempre alla sua ardente terra di Romagna.

E' abitudine di tessere l'elogio degli scomparsi, e spesso di esagerarne le tinte; ebbene, tutto quello che dirò di Icilio Calzecchi cioè che era un Ufficiale brillantissimo, un amico sincero, un signore nell'animo e nei modi, un Comandante che si imponeva con il prestigio ma soprattutto col cuore, un combattente che al valore mai disgiunse, anche nell'estremo suo vivere, quel soffio di umanità che era sua peculiare intima dote — tutto questo non solo è vero ma è molto meno di ciò che di lui si potrebbe dire.

Ma la sua semplicità non mi perdonerebbe altre laudi. Concluderò soltanto con due annotazioni, la prima che apre, la seconda che chiude, l'ultimo ciclo di sua bella vita: la tenace, insistente richiesta di lasciare il comando della Grande Unità per correre alla testa di una compagnia carri, il suo sogno di sempre; la preoccupazione, quando era ormai straziato nelle carni, della sorte del suo equipaggio, la piccola famiglia della quale era il grande capo.

Da questo tuo « ritorno », Icilio, giunge a noi la carezza gentile di un'anima nobile; ai tuoi, una presenza che profuma di tenerezza e di amore.

Cesare Simula

Luigi Tassi

Sono rientrati in Patria e restituiti alle famiglie i Resti immortali dell'eroico tenente carrista Tassi dott. Luigi. Era decorato di una promozione per merito di guerra, di 3 Medaglie d'Argento, di 2 Croci di Guerra al Valore.

Già distintosi per eroismo ed arduo in terra di Spagna e sul Fronte Occidentale col 1° Rgt. Carri, chiedeva ancora di raggiungere i Suoi carristi in Africa Settentrionale, ove trovava gloriosa morte al comando della 1ª Cp. del 4° Rgt. Carristi in Tobruk il 21 gennaio '41, dove il reggimento si immolava in una sovrumana resistenza.



Ebbe due grandi amori
la famiglia e la Patria

Alla famiglia il suo cuore
alla Patria

dopo circa otto anni di lotte
e di eroismi

ha donato la vita in combattimento
a Tobruk

A noi il suo culto
a tutti l'esempio

In quest'ora di rinnovato dolore i carristi esprimono ai familiari attestazione di affettuosa e spirituale partecipazione, ricordando con immutato affetto ed immensa stima l'amico Luigi, esempio luminoso di dedizione e di valore.

I NOSTRI EROICI CADUTI

Natale Barbieri

Il 22 ottobre, a Tombazosana di Ronco all'Adige, sono giunte le spoglie del Cap. Magg. Carrista Barbieri Natale, nato a Tombazosana il 24-12-1918, già appartenente alla Compagnia Comando del 132° Reggimento Carrista. Il 12-7-1941 durante i sanguinosi scontri avvenuti a Tobruk, immolava la sua giovane esistenza e spirava fra le braccia del fratello Antonio, esso pure carrista della 1ª Compagnia.

Erano partiti assieme da Napoli, salutati dai loro familiari, con la speranza nel cuore di poter tornare, ma la sorte ha voluto che solo Antonio potesse riabbracciare i suoi cari, ai quali portava la triste notizia della morte del fratello. Ora, sia pure a distanza di molto tempo, le gloriose spoglie sono ritornate al paese natio e con una suggestiva cerimonia, alla quale hanno presenziato, oltre che le autorità militari e civili, molte Sezioni combattentistiche e d'arma della zona, sono state tumulate nella tomba di famiglia. Molto numerosa la partecipazione delle rappresentanze carriste. Il Presidente Regionale Cap. Pigozzo, alcuni membri del Direttivo Provinciale, il Maresciallo Bosco, il Cav. Bagolin, con molti carristi della sottosezione di Borgo Roma, la Sezione di Valdagno, col Cav. Castaman e infine la Sezione della Bassa Veronese di Legnago, col Cap. Merlini ed una ventina di ex carristi.

Il Cap. Pigozzo, che fu il Comandante della Compagnia cui apparteneva il defunto carrista, ha portato a nome di tutti i carristi e dei presenti l'ultimo saluto.

Ai familiari, ed in particolare al fratello Antonio, socio della Sezione di Legnago, rimoviamo i sensi



più vivi del nostro cordoglio e rivolgiamo un vivo ringraziamento per aver voluto concederci di rendere, ancora una volta, l'omaggio dovuto ad un giovane carrista che, come numerosi altri valorosi combattenti su tutti i fronti, ha immolato la sua giovane vita per l'unico grande ideale «ITALIA».

Tenente carrista Antonio Caristo

Antonio Caristo, per gli amici «Nino», è tornato tra noi, e le sue spoglie mortali hanno ricevuto l'ultimo caldo abbraccio della sua terra natia, gli ultimi onori militari della Patria, dopo il dramma delle salme dei nostri soldati, cui pochezza umana non ha consentito l'estremo riposo nella sab-



biosa dimora, bagnata dal loro sangue generoso.

Dire del Tenente carrista Antonio Caristo proprio in questo momento in cui la commozione del suo rientro turba l'animo di chi, come me, lo conobbe, lo stimò, gli volle bene, non è facile; perché sui ricordi prevale la sua rinnovata «presenza» accanto a noi, una sensazione stranamente illusoria di una morte lontana che diventa vita vicina, per magico potere di quel segreto dominatore che è il cuore.

È allora, soltanto ad esso io voglio affidarmi, non per una rievocazione formale, ma per un racconto che ha origine a Bologna, al 3° carristi, dove l'incontrai e ne compresi subito il carattere serio, ma non perciò meno ardente di fremiti patrii, la natura profondamente sensibile, sensibilità che conquistava, il deciso, quasi inesorabile programmare — si direbbe adesso — la sua vita e la sua morte; ma non in funzione di un calcolo o di un tornaconto, ma perché tale era la sua concezione

dei doveri di un ufficiale di fronte alla Patria in guerra.

La breve avventura sul Piccolo S. Bernardo, che lo portava a rivolgere il reticolato nemico mentre il capitano restava nella sua bara d'acciaio, non fu per lui che un piccolo sorso, che non poteva calmare la sua sete di dare; e volontariamente raggiunse, con una pericolosa navigazione, quella Quarta Sponda che era nei suoi sogni di ragazzo, innamorato della sua missione. L'assalto ai fortificati di Tobruk parve come un'ara, scelta per la sua gloria, il suo carro il cunco che doveva penetrarne la muraglia; poi la raffica senza pietà per le sue ansie, la fine improvvisa, senza speranza per i propositi suoi ardenti.

Avevi solo 24 anni; ebbene io penso che mai vita così breve fu così lunga, anzi senza fine, perché il tuo esempio risplende e risplenderà «mentre nel mondo si favelli o scriva».

C. S.

Bruno Galas

Medaglia d'Oro al Valor Militare:

«Durante un'azione contro forze nemiche penetrate in un caposaldo di una nostra piazzaforte, respingeva l'irruzione ma rimaneva col carro in avaria allo scoperto. Sotto il fuoco provvedeva alla riparazione benché ferito, e riprendeva il



combattimento, alimentato da nuove unità nemiche.

Colpito una seconda volta e immobilizzato il suo carro, continuava il fuoco con il cannone di bordo, fatto bersaglio da tutti i mezzi avversari. Colpito da una granata che esplodeva nell'interno del carro incendiandolo, immolava la vita al dovere - Bardia, 3 gennaio 1941».

LE ONORANZE A GALAS

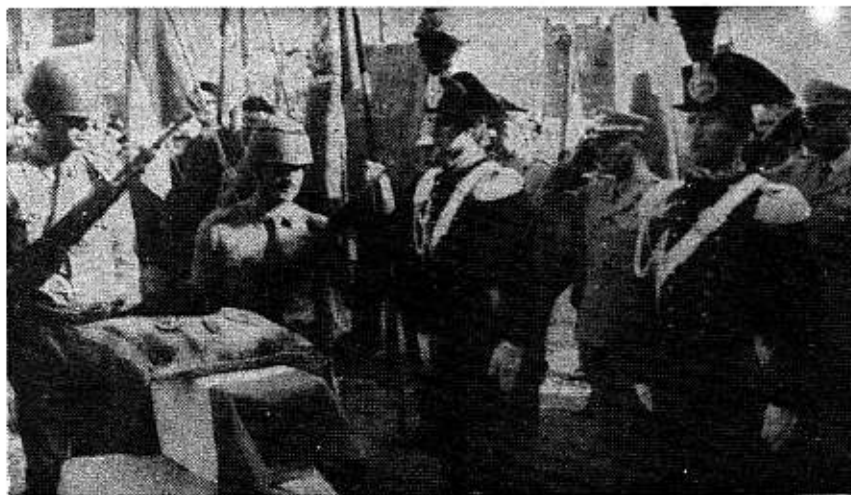
TRENTO

Con una solenne cerimonia civile e militare la città di Riva del Garda ha accolto e portato all'eterno riposo le gloriose spoglie del sergente carrista M.O. Bruno Galas, gloriosamente caduto a Bardia il 3 gennaio 1941.

Una folta schiera di concittadini si sono radunati in Piazza S. Rocco davanti al monumento ai caduti, dove già erano ad attendere, i resti mortali, le sorelle e i fratelli del caduto, una compagnia in armi del gruppo di artiglieria di stanza a Riva. Le autorità erano rappresentate dal Generale di Divisione Vecchio, comandante la zona militare, il Col. Piccione per il comando presidio di Riva, il Ten. Col. San-

Il rito religioso è stato officiato da don Bruno Galas nipote dell'eroe. Al termine del sacro rito, il cav. Dal Lago ha letto la motivazione della concessione «alla memoria» della medaglia d'oro, da parte del Capo dello Stato.

Dopo la commemorazione ufficiale, che è stata tenuta dal Cap. Pigozzo il quale ha dato lettura del telegramma inviato per la circostanza dal Presidente Nazionale Generale di C.A. Fiore, si è formato il corteo di veicoli aperto dai CC motociclisti, che lentamente è passato attraverso la città, mentre la campana civica con i suoi rintocchi salutava per l'ultima volta un glorioso figlio.



toro come il gruppo CC di Trento, il Magg. Paratore con un folto gruppo di ufficiali in servizio. Per l'ANCI erano presenti: Il presidente del Veneto occ.le Cap. Pigozzo prof. Viscardo, il segretario del Veneto occ.le M.M. Consolini Giovanni, il Generale D'Ambra, il 1° Cap. Tomasi rag. Armando, presidente la sezione provinciale di Trento, il M.M. Ceccoli Amerigo segretario la sezione provinciale di Bolzano, e numerosi carristi con rispettivi labari di Verona, Trento e Bolzano, le rappresentanze combattentistiche e d'arma con labari e bandiere.

Accolto da uno squillo di tromba e dalla presentazione delle armi, il feretro, coperto dal tricolore, ha fatto il suo ingresso in piazza S. Rocco portato da un sergente; dietro, un artiglieriere portava un cuscinetto sul quale vi era la medaglia d'oro di Bruno Galas e il basco con gradi. Sei carabinieri in alta uniforme scortavano il feretro. Dopo essere stato depresso davanti al monumento ai caduti, le bandiere si inchinavano in suo onore e la compagnia presentava le armi.

Al cimitero del Grez davanti alle truppe in armi, prima di inumare il feretro, il sindaco di Riva ha portato il saluto della città. Il 1° Cap. Tomasi ha dato lettura della preghiera del carrista. Al termine del ricordo del sindaco, mentre ancora una volta le truppe presentavano le armi e i labari venivano inchinati, le note toccanti del silenzio fuori ordinanza, tra la commozione generale davano l'estremo saluto a Bruno Galas tornato a riposare nella sua terra.

La Sezione di Trento era presente con una ventina di soci tutti con basco d'ordinanza, colletto e cravatta, con i colori del reggimento.

Era rappresentata anche la Sezione di Verona con un buon gruppo di carristi capeggiati dal prof. Pigozzo il quale ha pronunciato un elevato discorso ufficiale. Presenti due Labari di Verona ed anche quello di Bolzano con il M.lo Ceccoli.

La Sezione di Trento ha offerto la corona d'alloro con i nastri rosso-azzurro e tricolore ed il pranzo agli ospiti di Verona ed ai familiari Galas.

RICORDATO GRACCO

Anche quest'anno nell'edificio delle scuole elementari di Novale, intitolato all'eroico combattente, ha avuto luogo la commemorazione della Medaglia d'Oro Giovanni Gracco, carrista, caduto in battaglia in Africa settentrionale.

La cerimonia si è iniziata con la deposizione di una corona sulla lapide che ricorda il caduto. Dopo un breve saluto da parte del maestro Tullio Binaghi alle autorità, agli insegnanti, alle scolaresche ed alle persone intervenute, il presidente dell'Associazione Reduci d'Africa di Vicenza, Cav. Pilastro, ha tenuto il discorso ufficiale commemorativo. Al termine la sorella della Medaglia d'Oro ha distribuito — come negli anni passati — premi ed attestati a nove alunni che sono stati risultati meritevoli per profitto.

Tra i presenti abbiamo notato il Sindaco di Valdagno, il Comandante la Tenenza dei Carabinieri, i Presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma della vallata, l'ispettore scolastico del secondo circolo didattico e rappresentanze numerose di carristi di Verona, Vicenza e del Mandamento.

Nella scuola «M. O. Giovanni Gracco» di Novale, alla presenza del Sindaco, dell'ispettore scolastico, del Direttore didattico, dei rappresentanti delle Ass. Comb. e d'Arma, tra le quali i Carristi erano presenti anche con sezioni extramandamentali, ha avuto luogo, l'annuale premiazione di alunni particolarmente meritevoli per profitto, comportamento e bontà. E' stato un giusto riconoscimento, giunto quest'anno alla sua quinta edizione, istituito dalle Associazioni Combattentistiche e d'Arma in memoria del novalese Giovanni Gracco, medaglia d'oro dell'ultima guerra.

I premiati: Bonato Francesca, Benetti Laura, Cocco Marta, Diquigiovanni Emiliano, Faccin Loretta, Pozzato Marco, Randon Massimo, Sandri Antonio e Segato Fabrizio, hanno ricevuto una medaglia e un diploma di merito tra gli applausi dei compagni.

La cerimonia illustrata nella sua motivazione dal Presidente della A.N.R.A. di Vicenza, nel suo contenuto educativo e morale dall'ispettore scolastico e dal Direttore didattico e conclusa con parole di elogio e augurio per il futuro da parte del Sindaco, è stata certamente il degno coronamento per chi, più e meglio degli altri, ha saputo approfondire dedizione e amore nel compiere il proprio dovere sui banchi della scuola.

L'ESERCITO E IL 4 NOVEMBRE

IL MESSAGGIO
DEL CAPO DELLO STATO

Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati di ogni arma, corpo e specialità!

In questo giorno dedicato alle Forze Armate ed al Combattente mi è caro, in nome della Nazione, rivolgere a voi il più caloroso saluto.

La difesa della patria è sacro dovere del cittadino, come sancisce la Costituzione della Repubblica, che ha ripudiato la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Voi, addestrandovi nelle armi, questo dovere compite alla luce delle nostre gloriose tradizioni, nel ricordo di un passato nel quale sono state scritte tante pagine di coraggio e di eroismo, nel quadro dell'impegno di pace del nostro Paese.

La ricorrenza che oggi celebriamo e che coincide con la festa delle Forze Armate, rievoca un momento fondamentale della nostra storia: il compimento dell'unità nazionale. Di quell'unità che, con quella della libertà e dell'indipendenza dallo straniero, fu l'ideale che animò la lotta di liberazione.

A questa tradizione di fede patriottica e di senso del dovere dettero, nel succedersi delle generazioni, combattenti di tutti i tempi, il loro contributo di sofferenza, di sangue, di eroismo.

Onorando questa tradizione e inchinandoci alla memoria di tutti i caduti, volgiamo il nostro pensiero alla perennità della Patria e ci stringiamo con affetto a voi, eredi spirituali del valore e dell'amor di Patria dei combattenti del passato.

Ufficiali, sottufficiali, graduati, e soldati di ogni arma, corpo e specialità!

Abbate la fierezza del compito che la Patria vi affida. Rinsaldare il vostro animo nell'esercizio delle ardue virtù militari e rinnovate nei vostri cuori il prestato giuramento di fedeltà all'Italia e alle sue libere istituzioni.

Viva l'Italia! Viva la Repubblica!

IL MESSAGGIO
DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati, marinai, avieri!

La scelta dell'anniversario della Vittoria nella prima guerra mondiale quale «Giornata delle Forze Armate e del Combattente» vuole esprimere — nel ricordo di un evento fondamentale nella storia d'Italia — i sentimenti della solidarietà nazionale per l'opera assidua e silenziosa che svolgete a difesa della nostra cara Patria.

La ricorrenza del 4 novembre vede anche quest'anno rinnovarsi l'incontro del Popolo — di cui le Forze Armate sono diretta espressione — con ognuno di voi che nelle caserme, sulle navi e nelle basi aeree, perpetua la tradizione di lealtà e di senso del dovere per assicurare a tutti i cittadini la tutela degli sforzi comuni tendenti a raggiungere livelli sociali, economici e culturali sempre più elevati.

Le libere istituzioni repubblicane, nate dai sacrifici eroici del nostro Popolo garantiscono la realizzazione di quegli obiettivi ai quali è legato il futuro di tutti gli italiani. L'averne affidata a voi la difesa rappresenta non solo un altissimo titolo d'onore, ma anche l'esplicito riconoscimento della vostra lealtà, ispirata sempre agli ideali e all'esempio di coloro che — cinquantatré anni or sono — avevano fatto l'Italia libera e indipendente dall'oppressione straniera.

Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati, marinai, avieri!

Nello sguardo di quanti oggi si avvicineranno a voi leggerete sicuramente i cordiali sentimenti che legano il Popolo alle sue Forze Armate, e l'espressione di un anelito ad una società sempre più attiva e serena, consapevole del valore supremo della libertà e della pace.

E questo anelito non mancherà di realizzarsi perché il vostro compito di difesa attinge vigore dalla tradizione di eroismo consacrata a Vittorio Veneto e nel dovere sempre nobilmente compiuto con abnegazione e valore nel secondo conflitto mondiale del quale la guerra di liberazione e la Resistenza sono state, nello spirito del Risorgimento, l'ideale coronamento storico.

Viva le Forze Armate!

Viva la Repubblica!

Viva l'Italia!

LE MOSTRE DI ROMA

Ancora una volta l'Esercito Italiano si è presentato alla folla di Roma in tutta la sua spettacolare realtà, attraverso soprattutto le due mostre allestite per l'occasione.

Molto opportunamente, quest'anno si è voluto scindere la parte riguardante le armi ed i mezzi da quella delle trasmissioni e dei servizi. La prima mostra è stata allestita con particolare efficacia e soprattutto stile e buon gusto in tutti i settori, con dovizia di insegne, pannelli, fotografie, cimeli, uniformi, macchinari, apparati, ecc.

E qui occorre dare atto alle alte gerarchie dello Stato Maggiore Esercito dell'opera compiuta in anni di paziente e tenace lavoro per portare ad un livello più che soddisfacente la potenza e l'operatività dei nostri reparti, ad iniziare dalla Fanteria, completamente ammodernata e resa mobilissima e capace di adattarsi alle complesse esigenze della guerra moderna. Così dicasi delle altre Armi e specialità: le truppe corazzate, con il nuovo carro «Leopard», l'artiglieria, fulminea e possente, come dice il suo motto e che ha anch'essa rinnovato i suoi pezzi; il Genio, con gli enormi ponti e le moderne attrezzature, i paracadutisti, nella loro affascinante proiezione negli spazi; l'aviazione leggera, anche essa notevolmente potenziata, gli alpini, oggetto di particolare curiosità per il centenario della nascita; la motorizzazione, i cappellani militari. Ed infine, ultimi solo nella nostra presentazione, i carabinieri, che alla tradizione uniscono la più moderna efficienza.

La mostra della Basilica di Masenzio ha posto in luce un altro aspetto, anzi due, della organizzazione del nostro esercito: la prima è rappresentata dalle trasmissioni, un settore tecnico di importanza fondamentale sul campo di battaglia, ed i servizi, sanitario, veterinario, commissariato, automobilistico, una realtà che assicura i rifornimenti ed il benessere del soldato, campo questo nel quale si sono fatti, nel nostro Esercito, progressi veramente straordinari.

Dalle due rassegne risalta anche il contributo continuamente dato alla vita della nazione: per il progresso scientifico e tecnologico, specie nella propulsione a reazione, nell'elettronica, nella fisica-chimica-biologia, nell'automazione, nella ricerca spaziale, nell'uso pacifico dell'energia atomica; ed infine, per venire in soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali, con interventi che hanno riscosso la gratitudine del Paese.

C. S.

TUTTITALIA

CAMBIO DELLA GUARDIA AL REGGIMENTO « GARIBALDI »

Il Col. Pietro Simoni ha lasciato il Comando del 182° Rgt. « Garibaldi ».

Dopo un anno intero, denso di lavoro e di impegno, sempre proteso a far sì che il suo Reggimento ovunque eccellesse, lo vediamo partire con profondo dispiacere. Il 15 settembre, in una mattinata fredda, grigia, triste, davanti ai Suoi Corazzati, schierati in armi, alla presenza del Gen.le Com.te la Divisione « Folgore », egli ha trovato ancora una volta le parole adatte per il melanconico commiato. Con voce rotta da comprensibile emozione, dopo aver tracciato un breve riepilogo della storia del Reggimento, nell'anno di suo Comando, ci ha esortati ad essere fedeli a quei principi ed a quegli ideali per i quali egli è stato per un anno intero, di costante e brillante esempio. Ci ha incitati altresì ad essere fieri e gelosi custodi della tradizione del « Magnifico Garibaldi ». Subito dopo, il grido unanime del nostro Hurrà, rompeva il silenzio che aveva accompagnato le parole del Comandante. Quel grido, pieno di entusiasmo, ci ha portato al massimo della commozione unendoci ancora, indissolubilmente, al nostro Comandante. Siamo certi che in quel grido, egli farà riaffiorare il ricordo dell'attaccamento al dovere e dello spirito di sacrificio dei suoi Corazzati.

Nel ringraziarla, signor Colonnello, per tutto quanto Ella ha fatto per il Reggimento ed in particolare per l'impronta che Lei lascia nel nostro spirito, le assicuriamo che la ricorderemo sempre. Grazie di tutto, tanti auguri e buona fortuna

a Lei ed alla sua famiglia, Comandante. Se le sarà possibile ed in particolare gradito, anche Lei cerchi di rammentarsi di noi, del suo « Garibaldi », alacre fucina di piccoli, grandi Corazzati. L'arco di sciabole sotto il quale Ella è passata, unitamente alla gentile consorte ed alla commossa, spaurita « Lella », le serva, in questo rincorrere di ricordi.

Al nuovo Comandante, Colonnello Guglielmo Pianelli, del quale quasi tutti di noi, conosciamo, pasato, valore ed umanità, diamo il nostro più affettuoso benvenuto, sicuri che sotto la sua guida quel piccolo, grande mondo che costituisce il « Garibaldi » saprà trovare una volta di più la via per nuove affermazioni.

Bertilaccio

SCRIVE UN REDUCE

In questi giorni mi è pervenuta la rivista « Il Carrista d'Italia ». Sono rimasto contento, finora non l'avevo mai avuta, non so chi potrà aver dato il mio nuovo indirizzo di Bergamo, penso senz'altro a qualche compagno Carrista.

Sono il Cap. Magg. Carrista Tagliaferri Rocco nato a Viminore di Selve il 22-2-1922. Forse furono tutti questi due, nella mia data di nascita, a portarmi con entusiasmo al 33° Regg. Carristi a Parma Caserma Pilotta, il 15-1-1942.

Allora si parlava già di El Alamein e dell'Ariete, fummo subito addestrati, e parecchi di noi rag-

giunsero l'Africa, eravamo con i « Bocca » del 99 nella guerra 15-18. Io rimasi in Sicilia, ero pilota del carro comando compagnia, comandata dal Ten. Tomasone di Avellino, come marconista avevo il carrista Zappella di Villa Di Serio Bergamo. Come carro avevo un M.S. movente con cannone 47/32 e due mitragliatrici T.

Allo sbarco in Sicilia la notte del 10-6-43 mi trovavo a Noto (Siracusa) sulla riva verso Gela e cioè il punto di maggior sbarco alleato. Furono giorni terribili, lo dico sinceramente, al pari di El Alamein e dico ancora sinceramente che solo noi Carristi in quei giorni combattevamo. Perdetti il mio comandante di battaglione 2 giorni dopo lo sbarco, a lui perché per noi era come un Padre avevo consegnato il mio portafoglio con tutte le mie patenti e il mio piccolo risparmio; ho saputo che era caduto, per un mitragliamento nei pressi di Gela. In quei giorni era rimasto prigioniero il Ten. Tomasone comandante la Compagnia, e fu allora che il S.Ten. Scapuzzi medaglia d'oro della nostra compagnia assunse il comando.

Povero Scapuzzi, lo vedo ancora sul semovente, morto da 24 ore, non si voleva lasciarlo dietro, anche se era morto, il suo pilota era un carrista di Fidenza quasi suo compaesano.

Verso il 10 agosto in una ventina di superstiti della nostra compagnia riuscimmo ad attraversare il Canale di Sicilia, avvalendoci del passaggio di una nave ospedaliera, passammo di fianco con una zattera, era di notte, ed eludemmo i bengala e i caccia alleati.

Raggiungemmo la Caserma Pilotta a Parma il 17-8-43 certamente senza non pericolose peripezie, ci furono concessi immediatamente 15 giorni di licenza; io mi ricordo avevo pianto, i miei compagni partivano e io dovevo a parere del medico rimanere in infermeria a Parma per qualche giorno ancora perché ero ferito seppur leggermente. Fu la mia fortuna, quando io andavo in licenza i miei compagni avevano fatto ritorno, e purtroppo ho saputo poi che erano stati portati via dai tedeschi e invece io l'8 settembre ero a casa con la licenza.

Da allora non ho saputo più niente dei miei compagni, perciò vi ho scritto. Vorrei pregarvi tanto di tradurre in poche parole sul nostro giornale e farmi conoscere attraverso voi per avere corrispondenza e poterli rintracciare o rintracciarmi, per trovarli.

Con stima Vi ringrazio,

Cap. Magg. Tagliaferri Rocco
Via Lochis-Longuelo (Bergamo)



La cerimonia della celebrazione del 1° ottobre, presso il XIX battaglione corazzato, alla presenza del gonfalone di Firenze.

AMERICA STORY

Il filmetto, stando al parere di alcuni intenditori, è girato molto bene; buone le angolature, indovinate le dissolvenze, acute le notazioni psico-sociologiche, caustiche le didascalie con i fumetti, appropriato il commento sonoro; ma l'autore lamenta, a giusta ragione, l'involontaria mancanza di due sequenze. La prima, riguardante la visita del Presidente Nazionale che reca il benaugurante saluto ai Carristi radunatisi a Fiumicino; la seconda, concernente il benvenuto che lo stesso Generale Fiore, con gesto gentile ed affettuoso, ha porto ai reduci dello stupendo soggiorno in America.

Nell'enorme scatolone a vetri che dovrebbe essere una confortevole sala di attesa, si... attende la chiamata per il nostro volo; e si inganna il tempo osservando decolli ed atterraggi di aerei delle più impensate nazionalità.

Dicono, i componenti, che certe « compagnie » straniere offrono al viaggiatore trattamenti veramente signorili. Ma noi, inguaribilmente romantici ed eternamente provinciali, siamo felicissimi di salire sul DC 8 che sta avvicinandosi, lento e maestoso, ostentando sulle ali e sui timoni, il tricolore d'Italia.

Dopo un ottimo viaggio, Nuova York sfodera un bel sole che vale a farci dimenticare il pavimento di nubi spesse, steso sull'Oceano a negarci il benché minimo squarcio di azzurro.

Contrariamente a quanto programmato, ci fanno scendere al « Summit ». Salta fuori, come un misirizzi, l'immane Romoletto Mac Kiè, a protestare, ad elemosinare firme di reclamo perché, a suo dire, non di un albergo di prima categoria si tratta, ma di una specie di locanda periferica (sic), d'infima categoria, frequentata da scaricatori di porto e da battone negre ultrasensantenni.

E non si tace, il mini-contestatore, nemmeno quando gli fanno osservare che il prezzo (40 et ultra dollari per notte) non è alla portata di tutti i « baroni ». Ma, forse, Romoletto abita al Colosseo.

E mo? Che farete, formichine nell'imenso formicato, orbatì della guida gentile che vi accompagnava per mano? Dove sosterete per mangiare? Come vi farete capire? Potrà trarvi dalle peste il « vecchiccio » che, di inglese, conosce soltanto la zuppa ed il sale amaro?

Niente paura! Fervida mimica, sorrisi accattivanti, indici puntati sui cartelloni pubblicitari, soldi alla

mano e nessuno farà la fine del Conte Ugolino. Ma quando l'amico, incautamente, versa il miele nell'insalata russa, si ride; e si ride anche se, nei precordi, timido s'affaccia il rimpianto d'ignorare le lingue anglo-sassoni.

Sensazionale! Il « vecchiccio », autentico loggionista parmense, cresciuto nelle epiche battaglie dell'esigentismo « Regio », minaccia di adire le vie legali, in nome e per conto del defunto Verdi Prof. Giuseppe, contro il Generale Camera e suoi accoliti, maschi e femmine, che pubblicamente straziano il coro del « Nabucco ».

Poi, more italico, si scende ad un onorevole compromesso e, con l'intervento di un principe del foro partenopeo, rinfoderati i bellici intenti, « va pensiero » è ripreso nella giusta tonalità e supera le più rosee aspettative.

Poi, il « vecchiccio » ipercritico, approfittando della fermata ristoratrice a Vattelapesville (Pennsylvania) si mette a correre sotto la pioggia, per sgranchirsi le gambe, fra l'entusiasmo dei non pochi presenti.

Un bel giorno (si fa per dire) alla comitiva dei Carristi si aggregano alcune centinaia di italici giganti. Dire che la convivenza sia stata idilliaca, equivarrebbe ad esagerare. Ma bisogna amare il prossimo come... è prescritto; in più, tenuto conto che gli omicidi vengono (quasi) sempre scoperti e che la sedia elettrica pare non sia eccessivamente gradita, con cristiana rassegnazione indulgiamo su li peccatucci altrui.

A Niagara, in una sala grande come quella... del Mappamondo, cede occasionali compagni di pullman e di albergo, parodiando padre Dante dimostrano che « più che il decor poté il digiuno ». L'impeto col quale assaltano il lungo e munitissimo banco delle gratuite cibarie, fa impallidire i camerieri negri che si ritirano, grigi e sgomenti, oltre... la posizione di sicurezza.

Ancor oggi, se vogliamo credere ad un amico rimasto fra le nebbie delle Cascate, il travolgente attacco viene ricordato come « la carica dei seicento ».

A Washington, in un negozio di tabacchi, il proprietario ci osserva, scruta, ci viviseziona e, conosciuta la nostra provenienza, si affanna a spiegarci d'avere visitato la Penisola nel 1944... e lo sbarco... ed i Bersaglieri a Montelungo... ed il contrastato, penosissimo cammino verso il Nord... e la sospirata conclusione della guerra; spinge il suo

di Oliviero Cervi
(ricordo del viaggio in USA)

entusiasmo al punto da mostrarci, in vetrina, le pipe Savinelli al posto d'onore, troneggianti su altri strani oggetti-ricordo recanti inciso « made in Italy ». Ci saluta con incredibile calore e vuole, ad ogni costo, offrirci un paio di scatole di finissimi sigari.

Farebbe ridere i polli chi pretendesse, proiettando qualche centinaia di fotogrammi, mettere a fuoco la vera essenza dell'America, esaltandone le meravigliose conquiste tecniche (vedasi Museo della NASA a Washington) o condannando in blocco gli evidenti squilibri (tanto per citare, la notissima, forse insopprimibile Bowery); sarebbe come fornire la dimostrazione che l'acqua del mare è salata!

Ma una cosa, in verità, ha suscitato la nostra meraviglia e cioè, il rispetto, il culto per la bandiera; che, piaccia o non piaccia ai negatori ed ai denigratori di professione, è e rimane il simbolo della Nazione, l'unità spirituale, affettiva di un popolo, il segno della vivace fraternità.

La bandiera a stelle e strisce garrisce ovunque, sulle scuole, sugli edifici pubblici, sulle fabbriche, sulle cime dei grattacieli, nei campeggi, nelle pianure estesissime, fra i boschi alti e fitti.

Da noi, purtroppo, il tricolore lo vediamo inalberato sulle fragili e provvisorie costruzioni di canne palustri ove si vendono e si consumano dolci ed acquosi cocchi.

Chi mai avrebbe immaginato che i cocomei sarebbero diventati benemeriti ed esclusivi espositori del patrio simbolo?

« Tu, maciato? Maciato bene? Tenere posto pullman! Kantare, prego, kantare italiano ».

Questo, il modesto campionario del linguaggio di una delle accompagnatrici, Rita, per la storia; ma, poveretta, così premurosa e indaffarata e divertente, da meritare il perdono totale. E, ditemi, compagni di avventura, chi avrebbe il coraggio di insierire contro la legittima proprietà di due così perfette gambe, messe in bella mostra con tanta modestia ed innocenza?

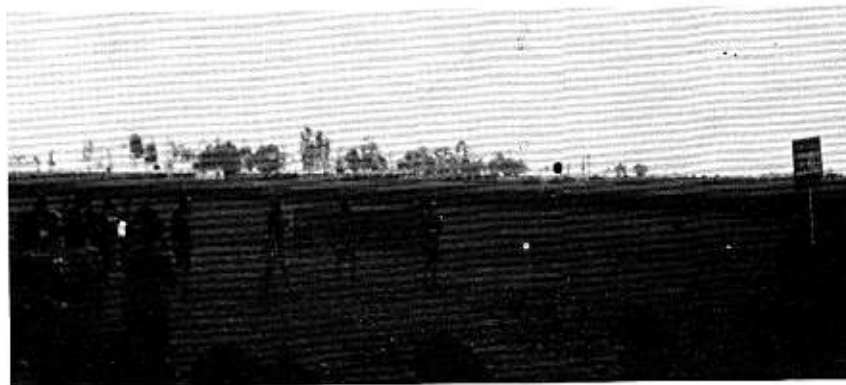
Sì, gentile Rita... tradotta dal volonteroso amico fiorentino, sì, maciato, maciato tanto bene...

Nel tranquillizzarti, nel dartene ferma assicurazione, ci si presenta alla mente (mentre l'olfatto riprova il delizioso profumo) la visione di pantagrueliche bistecche alla griglia; bistecche al cospetto delle quali anche una robusta e ben cucinata « fiorentina » nostrana, rappresenta poco più di un normale, modesto ed appetibile stuzzichino.

Oliviero Cervi



Sfila la Lombardia al sesto Raduno Nazionale: Monza, Bergamo, Milano, un tris d'assi... cioè di passione e di entusiasmo carrista.



La Sezione di Legnano ci ha inviato questa fotografia, che pubblichiamo anche se poco chiara, dello sfilamento di alcune mascotte della Sezione, che tanto entusiasmo hanno suscitato in tutti i presenti alla sfilata e tanti applausi ed attestazioni di simpatia hanno ricevuto nel corso della magnifica giornata del nostro Raduno Nazionale.

RICORDATO A. LAMPE

Il giorno 2 novembre, al termine delle celebrazioni militari e religiose predisposte dal Comando del presidio, è stato benedetto da don Bottizer un cippo commemorativo che la sezione di Trieste dell'Associazione nazionale carristi d'Italia d'intesa con l'Associazione nazionale reduci d'Africa ha voluto porre al Parco della Rimembranza in memoria del sottotenente carrista della Div. « Ariete » Arduino Lampe caduto in combattimento nella ultima decisiva fase della battaglia di El Alamein alla testa dei sei superstiti carri della divisione.

Già nel 1952 l'Università degli studi di Trieste onorò Arduino Lampe conferendogli la laurea « alla memoria » in scienze politiche.

Arduino Lampe fu l'ultimo ufficiale della sua divisione a cadere sul campo.

Scrivete Caccia Dominioni:

« Poi c'è lo stuolo dei morti che non si sanno, perché i ruolini e le carte dell'« Ariete » sono scomparsi con la divisione, folla anonima inghiottita dalla sabbia.

« Ma l'agonia dell'« Ariete » non è finita. Rabberciati alla meglio sei carri superstiti, il sottotenente del XIII battaglione Arduino Lampe li ha equipaggiati, e il 6 novembre è alla difesa della stazione ferroviaria di Fuka contro la robusta avanguardia britannica, le divisioni armoured 1.a, 7.a e 10.a. Lampe, naturalmente è morto con la maggior parte dei suoi, secondo lo stile del 132° carristi e di Trieste sua patria ».

TAGLIANDO PRENOTAZIONE QUADRI

Spett. Associazione Nazionale Carristi d'Italia
Via Legnano, 2/A - 00192 ROMA

Mi prenoto per i quadri di argomento carrista sottospecificati:

- opera in cornice (tipo oro, o.....)
 opera in tela semplice

Scelgo la seguente forma di pagamento:

- acquisto per contanti per un totale di L. che verso nel seguente modo:
 importo totale a ricevimento merce in contrassegno, oppure
 un terzo dell'importo subito come anticipo (versato a mezzo

..... intestato al Centro Internazionale Attualità - via Bisagno, 5 - 00199 Roma).
la rimanenza a ricevimento della merce contrassegno.

- acquisto a rate per un totale di L. che verso nel seguente modo:
— un terzo dell'importo subito come anticipo (versato a mezzo

..... intestato al Centro Internazionale Attualità - via Bisagno, 5 - 00199 Roma).
oppure a ricevimento merce contrassegno (CANCELLARE LA VOCE CHE NON INTERESSA)

— la rimanenza in 3 rate mensili a mezzo

N.B. - Segnare con una crocetta il quadratino che interessa.

.....
(firma)

COGNOME E NOME
(in stampatello)

VIA (o piazza)

C.A.P. Città

Provincia

XX BTG. CARRI "L,"

Facevo parte allora (1940-41) del XX Btg. Carri L. (C. Randaccio), dislocato a Tripoli che nel lontano periodo operò nei deserti della Cirenaica e della Marmarica, ricoprendosi di gloria nelle cruente battaglie contro un esercito nemico superiore a noi per il numero di mezzi corazzati, per la mole degli stessi e per le armi nuove in dotazione.

Il XX Btg. al comando del T.Col Antonio Trivioli fu impegnato per parecchio tempo col compito preciso di ostacolare l'avanzata nemica, costituita, nell'impari lotta, da carri armati pesanti, da autoblinde, da potenti artiglierie capaci di spostarsi rapidamente anche sulle dune dei deserti infuocati, mentre noi risentivamo dell'inclemenza del clima, dell'ambientamento, del terreno impraticabile e difficile alla manovra.

Comunque il coraggio, lo spirito altissimo di disciplina e di abnegazione, la forza esuberante dei nostri anni giovanili, l'amor di Patria, l'entusiasmo e la dedizione fino all'olocausto della vita, tennero sempre alto il tricolore, lasciando ovunque i segni di fulgido valore nel deserto della Marmarica.

Noi, esiguo numero di superstiti, rimanemmo tutti attoniti dinanzi a tanto glorioso ed indomito valore e mai come allora comprendemmo di resistere con lo stesso ardore del nostro Comandante Trivioli, seguendone il suo esempio fino all'ultimo momento. Avevamo sempre davanti ai nostri occhi l'immagine serena dell'Eroe che sembrava ci guardasse coi suoi occhi velati e ricoperti da un nuvolo di sabbia e ci seguisse nella lotta fu-

ribonda, e sentivamo ancora negli orecchi l'eco vibrante dei suoi incalzanti incitamenti.

Come dimenticare l'eroismo del Carrista Turingia Aquilante, sempre del XX Btg. che, dopo aver perduto il proprio carro in combattimento, sprezzante del pericolo, col solo moschetto affrontò una pattuglia di soldati nemici, i quali occupavano la cima di una collina sovrastante, con l'intento da solo di sgominarli e di occupare così la collina?

Lo vidi cadere, ferito al petto. Suo eroico esempio di assoluta dedizione alla Patria e con le ultime parole pronunciate nel crepuscolo tra la vita e la morte «Viva l'Italia!» si rinnovavano in noi slancio e vigore.

Oggi alla distanza di tanti anni, posso ancora confermare le salde virtù, le capacità e il valore di cui aveva dato prove luminose in precedenti combattimenti per un ideale sempre più giusto, sempre più bello, sempre più vero: la Patria. Il suolo dopo la battaglia, era ricoperto di morti, accomunati alle anime di tutti gli altri Eroi immolatisi per la gloria d'Italia.

Nel ricordo delle grandi gesta compiute dal mio battaglione, il XX Btg. Carri d'assalto, elevò il mio riverente omaggio a tutti i miei compagni d'arme che sia nella sorte propizia che in quella avversa, provarono la santità del sacrificio.

Un carrista del XX Btg. Carri d'assalto.

Gino Bramanti

UNA SORELLA RINGRAZIA LA SEZIONE DI PARMA

Alla Sezione di Parma dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia che, con le consorelle di Fidenza e di Busseto, ha partecipato alle onoranze funebri rese alla medaglia d'argento Sergente Riccardo Banzola di Salsomaggiore, è pervenuta la seguente, toccante lettera:

«Un grazie di tutto cuore a questa Associazione per avere inviato una Rappresentanza alle onoranze funebri di un suo Caduto.

Chi scrive e vi ringrazia è la sorella del Sergente Carrista Banzola. La sorella di quei poveri resti, di quel ragazzo che ha sempre amato più il suo carro che la casa di quel ragazzo che, forse nessuno ha mai saputo all'infuori di me, ogni mattina prima di indossare la divisa, baciava le mostrine.

Vorrei che tutti i giovani di oggi, che per la prima volta indossano la divisa da Carrista, non pensassero ad una divisa di guerra, ma ad una divisa di pace, di sicurezza, di amicizia fra i popoli, di qualsiasi colore, razza e fede essi siano e vorrei anche che rivolgersero un pensiero riverente alla tanto cara Divisione Ariete.

Ancora un grazie e un abbraccio a tutti i Carristi d'Italia».

Milano, 18 ottobre 1972

Nelly Benzola Weiss

UN ALBERGO A NAPOLI

Il Palace Hotel, piazza Garibaldi, 9, Napoli, pratica i seguenti prezzi per gruppi: fino al 31.3.73: camera e colazione L. 2.800; mezza pensione L. 3.600; pensione completa L. 4.500; (+ IVA 6%).

Dal 1.4.73: camera e colazione L. 3.000; mezza pensione L. 4.000; pensione completa L. 5.000; (+ IVA 6%).

UN LIBRO SUL PATTO DI VARSAVIA

E' L'EDIZIONE ITALIANA CURATA DAL GEN. FIORE

Nel 1970 l'Istituto per la Divulgazione della Storia Militare, Piazza di Pietra, 26 - Roma, ha realizzato il volume «Forze Armate ed Armamenti dei Paesi della NATO», un libro di estremo interesse che fornisce un quadro accuratamente documentato del potenziale difensivo della Nato.

E' con viva soddisfazione che questo Istituto presenta oggi, in edizione analoga, il volume «Forze Armate ed Armamenti dei Paesi del Patto di Varsavia», che di quello sulla Nato è una contrapposizione

ed un completamento e che, sullo stesso schema, offre, agli esperti ed agli appassionati della scienza militare, una documentazione aggiornatissima e difficilmente reperibile. Certo un trattato che avesse voluto presentare un quadro veramente completo delle risorse dei Paesi del Patto avrebbe dovuto approfondire anche altri settori quali ad esempio, quello delle materie prime, delle industrie, dell'economia, ecc.

Ma, a parte i limiti di spazio, l'autore ha soprattutto inteso presentare un esauriente panorama delle forze terrestri che costituiscono l'elemento d'urto, non mancan-

do di collocare nel dovuto risalto le altre specialità ed, in particolar modo, quella aereotattica il cui impiego è strettamente legato a quello delle truppe di terra. Il testo mette anche in evidenza la fusione degli schemi fondamentali dei paesi alleati raggiunta con il parziale sacrificio dell'autonomia delle singole forze armate e l'avanzato stato di unificazione delle armi e dei mezzi.

Prezzo di copertina L. 5.000.

ISTITUTO PER LA DIVULGAZIONE DELLA STORIA MILITARE - 00186 Roma - Piazza di Pietra 26

DA PARMA, TUTTORADUNO

L'editto del munifico presidente provinciale richiamava alla mente una frase del colonnello Bisignani che, a rapporto serale ultimato, così salutava i suoi ufficiali: «Grazie signori! Ci vedremo domattina, con tutto comodo, alle quattro e mezza!».

Il che significava alzarsi almeno un'ora prima.

Diceva la circolare-ukase presidenziale: «...partenza dalla Pilotta alle ore cinque e trenta precise». Capite? I vaccari, in quell'istante, si rigiravano nel letto sognando mungitrici elettroniche od atomiche.

Arrivano i due pullman stracittadini ed i radunisti di Parma e di Fontanellato vi salgono occupando i posti preventivamente assegnati: potenza organizzativa del «vecchiaccio!».

Quasi in orario sbucano dagli oscuri androni della mastodontica Pilotta i due torpedoni di Fidenza

si? Tanti saluti a tutti ed a rivederci al ritorno. Qui, si mangia.

Le macchine corrono veloci sulla pista della prima ove ha sede il posto comando del presidentissimo, affiancato dal maggiore Bertozzi e dai suoi fidi.

L'azzurro del cielo sembra contaminato dallo smog, ma il sole rende viepiù ridenti queste uberose pianure intersecate da placidi canali e da fiumi solenni.

La comitiva parmense, fedele alle antiche tradizioni, fa sfoggio di buonumore e di voci tonanti; le canzonature riguardano principalmente alcuni bersaglieri che rispondono per le rime, allegramente.

Si giunge così a Pordenone, ammirando la città in rigoglioso sviluppo e toccando con mano — si fa per dire — la perfezione di una organizzazione superiore alle più ottimistiche previsioni; ad ogni incrocio, un soldato indica la direzione da tenere.

le, ma le sue cornette bucano la stratosfera.

Noi cantiamo, commossi, accompagnandoci ai clarini ed ai bombardini delle bande carriste di Abbiategrosso, Bergamo e di altre non identificate Sezioni. Ditelo, vecchi amici che vi siete fatti le ossa sul 21/30 o sull'Elle/3 e poi, via via, sull'M 11 e 6 e 13 e 14 e 15 e sui semoventi, ditelo cosa provate al cospetto di tanta potenza! Quanti carri e quanti cannoni!

Ricorre, in chi ha fatto la guerra, una frase indicativa d'uno stato d'animo particolarmente sofferito, una frase che esprime tristezza e rimpianto: «...Se avessimo avuto «noi», «allora», simile armamento!...»

Bando ai rimpianti, ragazzi, cancelliamo le malinconie ed apprezziamoci a godere il grandioso spettacolo di cui, in buona misura, saremo protagonisti.

Forse l'allineamento non era perfetto; forse l'accompagnamento — sbagliamo? — risentiva delle troppe fonti sonore (ma chi poteva far tacere le Bande di Gorgonzola o di Fucecchio, imperturbabili anche se annullate dagliottoni dei Carabinieri e dei Bersaglieri?).

Ma lo sguardo dei radunisti tradiva orgoglio e fierezza; ed il capo eretto; ed il petto in fuori; e nessuno accusava le fitte di cronici reumatismi; nessuno temeva eventuali scherzetti del cuore pazzarelone. Be', la nostra sfilata è finita: godiamoci, adesso, il passaggio dei carri.

Eccoli: avanzano con fragore che raggiunge la «soglia del dolore», in un fumo acre e denso, in un polverone accecante. E la Bandiera, le Bandiere dei due Reggimenti, sventolano nitide e luminose, oltre la nube di polvere, onuste di medaglie che luccicano al sole.

Gente, che impressione! Trecento carri che ubbidiscono ad una sola volontà, trecento equipaggi che mostrano la perfezione di un addestramento severo, curato in profondità, cento e cento uomini che sembrano fusi nell'acciaio degli scafi, mille pensieri che rispecchiano un'unica, grande passione.

Gente, dicevamo, qui lo scherzo non è ammissibile; qui, gli occhi si velano e la voce si strozza; ma fumo e polvere, proprio, non sono colpevoli.



La cerimonia, a Pordenone, della consegna simbolica dei doni ai carristi dell'«Ariete»: da sinistra, il generale Fiore, il generale Floriani, il Grande Ufficiale Perolari e, nello sfondo, il colonnello Pachera, anche lui tanto prodigatosi per il nostro Raduno.

e Busseto. L'altro, il quinto, di Fienzuola, ci raggiungerà, dove e quando non sappiamo, ma S. Cristoforo provvederà.

Qualche avvisaglia di nebbia nei pressi di Sabbioneta — la «piccola Atene» — non sgomenta alcuno; anzi, sembra incitare i più ad estrarre da capaci borse da viaggio robusti panini e panciute bottiglie di Lambrusco.

Il paesaggio è vilmente ignorato. Il lago di Mantova? I colli verone-

Siamo in Caserma, sul campo, egregiamente pilotati da intelligenti movieri.

Lasciati i pullman, in ordine sparso ci si avvia verso le tribune erette ai limiti dell'incredibilmente vasto terreno di manovra.

La banda dei Carabinieri mette soggezione; ma dove li hanno trovati, così uguali, così alti e così bravi? La fanfara del «grande Ottavo» stenta a mantenere il ritmo, più lento di quello che le è abitudi-

RACCONTATO DA CERVI

Chi ha contato gli incontri e gli abbracci? Superiori e colleghi ed inferiori, tutti uguali, tutti sul medesimo piano di reciproca stima e di evidente simpatia. Come fare nomi? Certo che, in codesta guisa, un bel numero d'annetti cade dal gropone!

A coppie, a gruppetti si attraversa il campo e si fa ressa attorno ai nuovi mezzi, ansiosi di conoscerne le caratteristiche ed i particolari che, qualificato personale dei due Reggimenti, illustra con gentilezza e pari competenza. Chi sa se « a casa » ci vedranno: ma chi si illude che la TV perda il tempo per dei soldati, in servizio e no, che fraternizzano? Si trattasse di altri spettacoli... ma non facciamo il sangue cattivo: tanto, niente cambierà.

Altro che « carica dei seicento »! Questo è l'assalto dei cinquemila! L'enorme capannone rintrona del

vociare di tanta folla, ahinoi, alquanto disordinata. Ma se le cose andassero diversamente, noi saremmo intenti a descrivere un raduno tedesco o scandinavo od inglese.

Il servizio è encomiabile: ma, vorremmo sbagliare, queste lucide posate e tanto acciaio inossidabile potranno suscitare le bramosie dei collezionisti...

Molti, moltissimi, vogliono avvicinare il Presidente nazionale per salutarlo, per parlargli, per ringraziarlo. Ma il generale Fiore, oltre che pressato dagli obblighi derivanti dalla sua alta carica, è sempre circondato da un muro umano, mobile ma impenetrabile. Pazienza: gli scriveremo.

Passiamo in rassegna, inosservati, le Autorità: molti i Generali, noti o addirittura celebri, c'è la medaglia d'oro Floriani che conosciamo, onoratissimi, allorché comandava il Quarto Corazzato. Moltissime, ed importanti, le decorazioni, affabilissimi i contatti. Strette di mano e sorrisi.

Il « vecchiccio », fatto esperto da tanti raduni, minuscoli, importanti o grandiosi, sta guardando le signore; che sono molte e belle ed elegantissime. Guarda e sospira.

Poi, si preoccupa perché, trovandosi di fronte al Generale Camera, bersaglio di strali stonateci dipendenti da supposte stonature corali statunitensi, ne paventa la reazione; che si trasforma, com'è logico, in un caldo abbraccio e si conclude con una domanda: « Quando organizzerete un altro viaggio in America »?

Lasciamo la Caserma; breve sosta alla bella Mostra di Pordenone, indi una puntata a Venezia per la cenetta da consumare, di preferenza, in riva al mare ascoltando il musicale sciabordio delle onde.

Qualche acquisto, il bicchiere della stoffa. In poco più di due ore si rientra a Parma. Manca poco alla mezzanotte ma 'sta gente non è stanca. Ha vissuto una memorabile giornata e si ripromette di partecipare ad altre riunioni, dove che sia, sperando di riprovare così intense e profonde sensazioni, per riscitarsi parte viva di un tutto permeato di simpatia e di tanto, autentico amor patrio.

Oliviero Cervi



L'ingrandimento del tendicingolo del carro M.13/40 realizzato dal carrista Ratti di S. Stefano Magra ed esposto alla mostra carrista assieme agli stupendi modellini di carri.

ONORIFICENZE

NAPOLI

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 2 giugno 1972, il dott. Gaetano de Marco, della Sezione di Napoli, per le spiccate doti e per speciali benemeritenze acquisite nel Compartimento F. S. di Napoli, ed in particolare per la dinamica e feconda attività europeistica nel settore ferroviario, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine « al Merito della Repubblica Italiana ».

All'amico e socio della Sezione formuliamo vivissimi rallegramenti e auguri per il meritato riconoscimento.

VITA DELLE SEZIONI

GAZZANIGA

I carristi della sezione «Media Val Seriana», presieduta dal dottor Giancarlo Santorelli, hanno ricordato la nobile figura del capitano Pietro Verri, medaglia d'oro della guerra di Libia (1911), la cui salma è stata rimpatriata insieme alle ventimila giunte di recente dall'Africa Settentrionale.

Pietro Verri, di Luigi e di Giovanna Viganò, nacque a Pavia il 4 agosto 1868 e morì in combattimento a Henni (Tripoli) il 26 ottobre 1911. Arruolatosi volontario nel 36° reggimento fanteria, nel novembre 1888 entrò col grado di sergente alla Scuola Sottufficiali di Modena ottenendo la nomina a sottotenente di fanteria nel settembre 1894.

Destinato alle truppe d'Africa nel febbraio 1896, fu poi commissario della zona di Serae fino al maggio 1898, per la promozione a tenente. Nel luglio 1900 partì per l'Estremo Oriente quale aiutante di campo del colonnello Garioni, comandante del Corpo di spedizione in Cina e si distinse nell'occupazione di Cunan-Tsien il 2 e 3 novembre di quell'anno, meritando la medaglia d'argento al valor militare.

Ritornato in Africa nel novembre 1904 al III battaglione indigeno, compì importanti studi geografici e statistici che molto giovarono per la conoscenza e lo sviluppo della Colonia.

Ufficiale di indiscussa autorità per

la sua preparazione fu dall'ottobre 1911 prezioso collaboratore dell'ammiraglio Cagni in Tripolitania nel difficile momento dell'occupazione di Tripoli con solo poche centinaia di marinai delle forze da sbarco, contrastata dai presidi turchi e dagli arabi. Durante l'attacco araboturco dell'ottobre, dopo più giorni di combattimento, il Verri, trovandosi nelle posizioni di Henni presidiate da una compagnia di marinai al comando del tenente di vascello Bella, volle egli stesso guidare quei valorosi al contrattacco, rimanendo ucciso nella lotta.

Per il valore e l'ardimento dimostrati gli fu concessa, con r.d. 8 novembre 1912, la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «Sempre primo ad accorrere alla trincea durante i ripetuti attacchi notturni dall'8 al 26 ottobre 1911, dirigendo e incorando, con calma e coraggio straordinari, marinai e soldati. La mattina del 26 ottobre mentre partecipava animosamente al contrattacco con un manipolo di marinai, cadeva morto, colpito alla testa e al petto, esempio mirabile di eroico ardimento. - Henni (Tripoli), 8-26 ottobre 1911».

Pietro Verri, i cui resti mortali ora riposano nel sacrario di Bari, era altresì lo zio del generale di Corpo d'armata Gabriele Verri, grande invalido ed eroe carrista di El Alamein, nonché del generale di Corpo d'Armata Pietro Verri, vicecomandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

CAGLIARI

Il 7 novembre p.v. ha inizio a Cagliari il I Corso Federale per Sommozzatori organizzato dal gruppo sportivo «ANCI SUB» sotto l'egida della FIPS.

Le lezioni preliminari di comportamento e tecnica subacquea si svolgeranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle ore 21 in piscina e negli altri giorni, sempre con lo stesso orario, in aula, nella sede della Sezione ANCI di Cagliari.

Le esercitazioni in bacino (piscina coperta comunale) si terranno sotto la guida di un istruttore federale (Carlo Merlone) coadiuvato dagli «Aiuto istruttori» Franco Frau, Angelo Perra, Vincenzo e S.B. Sibaldi.

Al termine del corso verranno effettuate le prove di qualificazione e gli esami per il conseguimento del brevetto federale di I grado A e B.

Direttore del Corso è il dott. Gastone Onnis, Presidente Regionale ANCI.

Per informazioni:

Sezione ANCI - Cagliari via G.M. Angioy, n. 15

Sezione FIPS - Cagliari via G.M. Angioy, n. 38.

Onnis dott. Gastone - Cagliari viale Merello, 49.

DALMINE

Il Carrista Mosè Rotini della Sez. Carristi di Dalmine (BG) si è unito in matrimonio con la signorina Emilia Locatelli il 26 ottobre 1972 nella parrocchiale di Sant'Andrea a Villa d'Adda.

I Carristi della Sez. di Dalmine con il loro Presidente Leone Carminati, inviano alla felice coppia moltissimi rallegramenti.

La gentile signora Wilma, moglie del Carrista Fedele Cividini, ha provveduto lodevolmente a rinforza le nostre file con il vispo, trillante e bellissimo Cristiano.

Ai felici genitori vivi rallegramenti. Al minuscolo collega affettuosi auguri dal consiglio direttivo, dal presidente Leone Carminati e da tutti i carristi della sezione.

TERNI

Il serg. carrista Piero Catanzani, segretario amministrativo della Sezione e la sua gentile signora Mariapia, annunziano, lieti, la nascita della loro piccola Tiziana.

Ai coniugi felici auguri di tutti i carristi.

Il sergente, consiglicre della Sezione, Piacenti Dagoberto, si è unito felicemente in matrimonio con la signora Anelli Vittoria. Ai due giovani partiti per un lungo viaggio di nozze, tutti gli auguri dei Carristi d'Italia.

ISOLA DELLA SCALA

La corrispondenza va indirizzata al Presidente di Sezione Capitano MARIANI Romolo, Via Maso n. 8 - 31054 NOGARA (VR).

NASCITE

ISOLA D'ELBA

E' nato Alessio Andreani, primogenito di Giorgio Andreani, figlio dell'indimenticabile Colonnello carrista Medaglia d'Oro, Alberto Andreani, e nipote del generale Franco Andreani.

Alla nonna Vera Andreani, all'amico Giorgio e alla gentile signora Giusi, al neonato che, anche per il nome impegnativo non potrà che essere un carrista, gli auguri più affettuosi.

PROSSIMO NUMERO: LA ENTUSIASMANTE MANIFESTAZIONE DI BIELLA.

I NOSTRI LUTTI

La scomparsa del Generale Chillemi

E' deceduto il 10 novembre, a Roma, presso l'Ospedale Militare del Celio, dove era da tempo ricoverato per una malattia incurabile, il generale carrista di Corpo d'Armata, Michele Chillemi.

La ferale notizia, subito diffusasi negli ambienti del Ministro Difesa e tra amici ed estimatori, ha riempito di dolore quanti conobbero ed amarono questo valoroso ufficiale, la cui vita fu tutta dedicata al dovere ed alla Patria. Il generale Chillemi univa alle sue doti di soldato quelle di una particolare signorilità ed umanità, che gli accattivavano la stima di quanti, conoscendolo, ne ammiravano le eccezionali qualità. Egli ha lottato per l'ultima volta, con dignità e serenità, contro un male inesorabile, amarevolmente assistito dalla con-



scorte che gli è stata vicino sino all'ultimo.

Ai funerali, svoltisi presso l'Ospedale Militare del Celio, hanno assistito: il Ministro della Difesa, on. Tanassi, che per due anni ebbe il generale Chillemi quale prezioso collaboratore, come Capo di Gabinetto; il Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Henke, il Capo di S.M. dell'Esercito, gen. Mereu, della Marina, amm. Rosselli Lorenzini; dell'Aeronautica, generale Lucchini; il Segretario Generale della Difesa, generale Cucino, i gene-

Il Generale Michele Chillemi era nato a La Spezia nel 1908.

Nominato Sottotenente di Fanteria nell'agosto del 1929, prese parte alla guerra italo-etiopea, alla seconda guerra mondiale e alla guerra di liberazione, meritando una Medaglia d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Oltre all'Accademia Militare, frequentò numerosi corsi tra cui quello di Guerra Aerea e il Corso superiore per truppe corazzate. Conseguì il brevetto di osservatore dall'aereo, partecipò come tale alla seconda guerra mondiale sino alla sua cattura, nel giugno 1941. Rientrato in Patria, prese parte alla guerra di Liberazione con la Divisione «Pice-no» e svolse quindi vari incarichi presso l'Amministrazione Centrale della Difesa. Nel 1956, tenne il Comando della Scuola di Applicazione di Fanteria e Cavalleria. Promosso Generale di Brigata fu Vice Comandante della Divisione «Ariete» e, nel 1960, a seguito promozione, comandò la Divisione Corazzata «Centaurio». Dopo essere stato Presidente della Commissione Permanente Interforze Trasporti Nazionali, ha ricoperto varie cariche presso il Ministero della Difesa. Il 31 marzo 1970 assunse la carica di Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa, carica che mantenne fino al 5 aprile u.s.

rali Fanali, Giudice, Giraud, Arnera, Nini e molti altri.

La Presidenza ANCI era rappresentata dal presidente nazionale generale Fiore, dai vicepresidenti gen. Boldrini e Pintaldi, dal presidente della sezione di Roma, Nicodemo, dal presidente della «Babini», gen. Buglioni; una corona, ed un cuscino, omaggio personale del presidente, hanno voluto dire l'affettuosa devozione dei carristi in congedo alla memoria dell'amico e del carrista, che sempre fu vicino all'Associazione. Presente il Labaro Nazionale dell'ANCI.

Presente anche una rappresentanza di ufficiali delle Divisioni Corazzate «Ariete» e «Centaurio». La bara era portata da un affusto di cannone, trainato da cavalli; facevano spicco le decorazioni e la sciabola dell'estinto.

Ai parenti, e soprattutto alla gentile e cara signora Marinella, giungano le rinnovate espressioni del più sentito e sincero condoglio per l'irreparabile perdita.

MACERATA

Il 27 giugno u.s. è deceduto il carrista Farabollini Renato, decorato di medaglia di bronzo al V.M. e croce di guerra, meritate quale combattente O.M.S.

La dolorosa scomparsa ha lasciato in tutti, un senso di profondo rimpianto, a dimostrazione dell'affetto che aveva saputo acquistarsi con la totale dedizione alla grande famiglia dei carristi in congedo, da Lui considerata parte integrante della Sua vita.



Al rito funebre erano presenti, in rappresentanza di tutti i Carristi maceratesi, il presidente Marzetti con i consiglieri Ballesi, Montemarani ed il segretario sezione.

Alla moglie, sig.ra Giorgi Maria, giungano rinnovate espressioni di vivo cordoglio.

BIBBIENA

La Sezione di Bibbiena comunica la morte del Carrista Bensi Antonio. Sentite condoglianze.

DALMINE

E' deceduta la figlia Maria, di anni 2, del carrista Luigi Locatelli, segretario della sezione carristi di Dalmine. Il presidente Leone Carminati unito a tutti i carristi dalminesi con vivo rimpianto, porge all'amico Luigi ed ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

I NOSTRI LUTTI

In memoria di Alessandro Chiandit

GORIZIA

Il Dottor Eno Pascoli, presidente della Sezione di Gorizia, nel dare comunicazione della scomparsa del valoroso capitano carrista Alessandro Chiandit, ha inviato una lunga appassionata rievocazione dei fatti d'arme nei quali rifulse l'eroismo di questo straordinario ufficiale (Iugoslavia - Albania - Grecia).

Pascoli ha inviato pure una somma pro-giornale, al nobile fine di onorare la memoria dello scomparso. Ringraziamo l'amico Pascoli sia per la rievocazione che per l'offerta.

Purtroppo la mancanza di spazio non ci consente di pubblicare per intero il suo scritto; riportiamo invece l'ultima parte che ci pare la più indicativa della figura di Chiandit, uomo e soldato, sempre pron-

mai meno ai suoi principi di patriottismo e di attaccamento alle fiamme rosse.

Fino dalla costituzione della associazione a Gorizia egli fu uno dei membri più attivi ed entusiasti. Ricoperse per anni la carica di vice-presidente finché, inaspettatamente, la morte lo colse e lo strappò inesorabilmente all'amore della consorte e della figlia diletta e all'affetto dei carristi dell'associazione, nella quale ha lasciato rimpianto e vuoto incolmabile.

Scompare con lui una delle più ammirevoli e caratteristiche tempre di soldato e di carrista ed un esempio vivente alle giovani generazioni di disinteressato ardimento, di senso del dovere, di attaccamento al carrismo, all'esercito e alla Patria.

Eno Pascoli



to a dare, col suo entusiasmo e la sua passione:

... « Il Chiandit, nella sua modestia, fu uno dei protagonisti di quelle gloriose ed indimenticabili giornate, che costituiscono un inestinguibile retaggio di gloria per il 31.º Carristi, citato all'ordine del giorno nel bollettino di guerra del lunedì di quella Pasqua di sangue e di vittoria e il cui stendardo venne, per queste gesta, fregiato di medaglia d'argento al valore militare.

Dopo aver servito fedelmente e valorosamente la Patria con le armi il carrista Chiandit non venne

BOLZANO

E' deceduto, in Bolzano, il padre del socio Partel Bruno. La Sezione è intervenuta con una rappresentanza alla mesta cerimonia della sepoltura. Sentite condoglianze.

BIELLA

E' deceduto il Mar. Magg. Forte Cav. Pietro, padre del Cap. Magg. A.U.C. Forte Romano. Sentite condoglianze.

SIENA

E' deceduto, in Siena, all'età di 91 anni il Sig. Egisto Montigiani padre del nostro Consigliere Giuseppe.

Figura di commerciante onesto, di vecchio adamantino stampo, attivo sino ai suoi ultimi giorni.

Ha educato la sua famiglia al culto della Patria ed ai più sani principi morali.

Da queste colonne i Carristi di Siena inviano ai figli Pierina - Elio - Giuseppe, i sensi del loro più vivo cordoglio.

MASSA

E' deceduta la mamma del socio Zahpolini Gino. Condoglianze vivissime.

PADOVA

Il Serg. Magg. Carrista Lovisetto Pietro della classe 1917 è deceduto nella sua abitazione lunedì 13 novembre u.s. Era Consigliere della Sezione Provinciale di Padova dal 1965. Conduceva in proprio una azienda agricola e di allevamento bestiame. Aveva iniziato il servizio militare e poi continuato in guerra nei Reparti Carri «L» S. Giorgio, partecipando nel 1939 allo sbarco in Albania e dal 1940 al '43 alle operazioni sul Fronte Occidentale, Jugoslavia e Russia, dove subì congelamento di secondo grado. Fu decorato della Croce di Guerra al Valor Militare. Dotato di elevati sentimenti patriottici e di spiccato spirito carrista dimostrò sempre vivissimo attaccamento alla Sezione.

ROMA

E' deceduta la signora Margherita Caruffo, diletta consorte del Maresciallo Maggiore carrista Umberto Camboni, Consigliere della Sezione di Roma.

Donna di elette virtù, madre e sposa esemplare, la signora Camboni aveva dedicato tutta la sua vita alla famiglia.



All'amico Umberto e ai familiari tutti, così gravemente colpiti, giungano le più affettuose espressioni di cordoglio, in questo momento di grande dolore.

ROMA

Ha improvvisamente cessato di vivere, in Napoli, la signora Teresa Limauro in Romanelli, sorella del Generale Silvio Limauro, Segretario della Sezione «Valentino Babini».

Alla famiglia, ed in particolare all'amico Silvio, desideriamo far giungere il nostro solidale pensiero in questa dolorosa circostanza, rimmovendo le espressioni del più sincero cordoglio.